



# LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

[martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it)

[www.pievedisesto.it](http://www.pievedisesto.it)

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Ascensione del Signore, 1 giugno 2025

Liturgia della parola: \*At 1, 1-11 ; \*Eb 9,24-28;10,19-23; \*\*\*Lc 24,46-53

*La Preghiera: Ascende il Signore tra canti di gioia.*

Ascensione come evento che segna un passaggio; che è, nello stesso tempo, fine e inizio. Infatti Luca pone il momento del distacco di Gesù dai suoi discepoli sia alla fine del suo Vangelo che all'inizio degli Atti degli apostoli; quasi cerniera che colleghi il tempo di Gesù e quello della Chiesa; il tempo della predicazione di Gesù con quello della predicazione su Gesù.

Quello che Luca ci presenta attraverso una teologia narrativa, cioè un racconto che media una riflessione di fede, il testo della Lettera agli Ebrei lo fa attraverso un confronto tra l'offerta di sé al Padre di Gesù e l'offerta che annualmente il sommo sacerdote faceva nel tempio di Gerusalemme.

Con qualche leggera diversità i due racconti riportati da Luca dell'Ascensione di Gesù al cielo vogliono esprimere la situazione che viene a crearsi dopo la risurrezione di Gesù e gli incontri con i suoi discepoli. Già il "cielo" cui Gesù ascende va colto nella sua chiave più simbolica che geografica: dice l'entrare pieno e definitivo di Gesù con la sua umanità e divinità nella realtà divina, è il suo ritorno al Padre. Adesso la nostra umanità è stabilmente e definitivamente davanti a Dio, il Figlio ha ricostituito in se stesso, nella sua persona, l'alleanza tra Dio e gli uomini; come dice la liturgia eucaristica: «un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare». Gli ultimi quaranta giorni del Risorto con i suoi, con questo simbolismo numerico, è il tempo necessario per completare la loro formazione come futuri apostoli, evangelizzatori, annunciatori della salvezza. L'abilitazione vera e propria arriverà poco dopo con la Pentecoste, l'esser rivestiti di potenza dall'alto.

Detto questo, però, il racconto dell'Ascensione che troviamo negli Atti degli apostoli presenta alcune particolarità che merita cogliere. Esse si trovano principalmente nella risposta di Gesù a coloro che gli chiedono se questo sarà il tempo della

restaurazione della potenza del regno di Davide nei confronti degli altri regni. A questa attesa Gesù risponde con una negazione e alcune affermazioni. La negazione serve a sgombrare il campo da attese ideologiche e politiche dichiarando che tempi e modi del realizzarsi del regno nella storia rimangono solo ed esclusivamente nelle mani di Dio. Così è possibile cogliere il "nuovo" della missione affidata ai discepoli: essi diverranno, in forza dello Spirito Santo, i portatori del regno, i suoi annunciatori e testimoni non più per un solo popolo, ma per tutti i popoli della Terra. Non realizzare nel senso politico, ma testimoniare e annunciare l'opera che Dio sta compiendo nel mondo.

Infine l'ampiezza del compito espressa in termini geografici come tappe sempre più lontane: Gerusalemme, Giudea, Samaria, gli estremi confini della Terra non è solo geografica. Come ci chiarirà lo sviluppo del racconto degli Atti questa espansione missionaria "fino agli estremi confini..." va compresa anche dal punto di vista sociale, culturale e personale. Infatti essa mira a coinvolgere anche i cuori più lontani come Saulo fariseo e persecutore; mira a raggiungere l'estremo opposto di Gerusalemme che è Roma imperiale e, infine ma non secondariamente, alle varie culture in cui si manifestano insospettatamente segni della presenza di Dio come ad Atene. Ecco il compito della Chiesa.

Riguardo al testo tratto dalla Lettera agli Ebrei è bene notare il modo di esprimersi, le immagini usate, la costruzione delle frasi così diverse da quelle cui siamo abituati e che spesso ci rendono difficile attingere la ricchezza di questa riflessione. Si tratta, infatti, di una grande catechesi per una comunità costituita in gran parte da giudeo-cristiani ma in cui non mancano anche convertiti dal paganesimo; una comunità che dopo l'entusiasmo iniziale sta vivendo un periodo difficile



per tensioni interne e per pressioni esterne e persecuzioni. L'autore della Lettera agli Ebrei, consapevole di questo, rivolge un'esortazione ai credenti che possa aiutarli a superare il momento di delusione e di scoraggiamento.

La liturgia di oggi ci propone un collage composto dalla fine del capitolo 9 è una parte della fine del capitolo 10 perché questo accostamento consente di collegare la comprensione teologica del mistero pasquale di Cristo (prima parte) con la ricaduta pratica nella vita dei credenti (seconda parte).

La riflessione teologica su Cristo che fonda la seguente esortazione è centrata sull'offerta che Gesù ha fatto della propria vita trasformando la sentenza di morte e il supplizio della croce in un sacrificio, in una offerta di sé che manifesta la profondità e la totalità del suo essere obbediente al Padre. Egli ha consegnato tutta la sua esistenza, fiduciosamente, nelle mani del Padre. Così la sua intera vita, letteralmente "il suo sangue", divengono la nuova e definitiva mediazione di salvezza verso l'umanità intera. Per dire questo l'autore della Lettera agli Ebrei si serve del confronto con il rito del perdono dei peccati (la solennità dello Jom Kippur) che avveniva una volta ogni anno nel tempio di Gerusalemme, officiato dal sommo

sacerdote che entrava nel "Santo dei santi" portando

il sangue di un capro e di un giovenco con cui aspergeva il coperchio dell'arca dell'alleanza. Di questo parla ampiamente il sedicesimo capitolo del libro del Levitico.

Non più il sommo sacerdote, ma Cristo; non più il tempio di Gerusalemme, ma quello celeste; non più il sangue di capri e vitelli, ma il proprio; non più una volta ogni anno, ma una e una sola volta; non più davanti all'arca, ma al cospetto del Padre per intercedere a nostro favore. Così si costituisce una nuova relazione che nella persona e nella vita di Cristo mostra sia l'obbedienza e fedeltà al Padre, sia la solidarietà con gli uomini peccatori.

Su questa base si articola e prende vigore la vita cristiana. Così l'esortazione ai credenti non è fondata sul loro sforzo di volontà, ma sulla misericordia di Dio cui sono stati fatti partecipi nel Battesimo. Ecco che la fiducia nel ruolo di intercessione che Cristo svolge a favore dei credenti si traduce in un impegno generoso secondo la classica triade fede, speranza, carità. Così la vita del credente si configura come risposta di donazione piena di sé all'analogia, anche se mai completamente imitabile, donazione che Cristo ha fatto al Padre in nostro favore. (*don Stefano Grossi*)

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

*Trovate in chiesa le bottigliette ai piedi dell'altare con il rito di benedizione in famiglia.*

Chi avesse comunque piacere di una visita, specialmente per un malato o un anziano, contatti pure don Daniele 3735167249, don Luciano 3384104873, don Rosario 3382650589 o in archivio.

*\*Sotto il loggiato viene proposto il mensile Scarp de Tenis offrono in collaborazione con la Caritas Diocesana.*

*\*Sabato prossimo 7 giugno alla messa delle 18.00 saranno amministrate da don Daniele le cresime degli adulti con delega del Vescovo.*

*\*Padre Corrado Tosi ci fa sapere che sarà un breve periodo in Italia: sabato 19 e domenica 20 luglio sarà con noi a Sesto.*

### ✠ I nostri morti

*Ciulla Alfio, di anni 72, viale Ariosto 26; esequie il 27 maggio alle ore 9,30.*

### ♥ Le nozze

Oggi domenica 1° giugno, alle ore 15,30, il matrimonio di *Serena Vitale e Jayesh Pelagatti*.

### Lunedì 2 giugno

Festa della Repubblica

la Messa del mattino sarà alle ore 9,30.

Come consueto, nelle feste civili, non c'è messa alle 7.00, ma appunto alle 9.30.

### **CENTRO Caritas parrocchiale**

#### **CHICCO DI GRANO**

**Nuovo numero di telefono:** 338 710 3916

Si può rivolgersi al Chicco per un sostegno, chiamando al cellulare nei giorni dal lunedì al venerdì in orario: 10-12 o 16-18.

Nel **carrello** presente nel chiostro raccogliamo generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà; possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90 dalle 16:00-18:00.

→ L'ultima **riunione** dell'anno per gli operatori della carità si terrà **Giovedì 5 giugno alle 18.00.**

## Catechesi biblico spirituale

Lunedì 2 giugno o mercoledì 4 giugno ore 18.30 nel saloncino:

PREPARAZIONE SPIRITUALE alla LITURGIA della PAROLA della DOMENICA di PENTECOSTE  
Chi non può partecipare in quell'orario ma desidera recuperare qualcosa di quell'incontro può tel. a don Luciano 3384104873.

## Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì alle 17, ADORAZIONE EUCARISTICA guidata, sulle letture della domenica seguente.



Primo venerdì del mese

**Venerdì 6 Giugno**

**ADORAZIONE EUCARISTICA**

dalle 16 alle 18.00

Adorazione libera

e tempo per le **confessioni**  
**ore 18.00 messa del primo venerdì**  
*del mese con le intenzioni  
dell'Apostolato della Preghiera*

## Prossimi eventi culturali

Presso la nostra Pieve

**martedì 3 giugno** - ore 21.00

salone della Pieve

*Baroque Festival Florence 2025*

**Concerto**

*Andrea benucci* - liuto rinascimentale  
musiche di J. Dowland

**Mercoledì 4 giugno** – ore 21.00

*Chiostro delle Pieve*

**presentazione del libro**

“Mie magnifiche maestre”

**di Fabio genovesi**

dialogheranno con l'autore

*Monica Barducci e Sandra Nistri*

in collaborazione con librerie rinascita

**Sabato 14 giugno** - ore 16.00

In Pieve

CONCERTO CORO DI VOCI BIANCHE  
DELL'ACCADEMIA DEL  
**MAGGIO MUSICALE FIORENTINO**

*Hannah Kim*, pianoforte

*Sara Matteucci*, direttore

## ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

### ORATORIO ESTIVO:

Info e iscrizioni in direzione oratorio.

Orario: lun-ven 17-19; sabato 15.30-18.00

Tutte le info in bacheca oratorio e nel sito

[www.orasesto.com](http://www.orasesto.com)

**TRE settimane:** dal 16 giugno all'6 luglio

**Due settimane:** dal 1° al 12 settembre

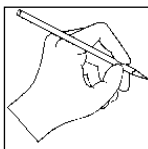
In diocesi



### GIORNATA MONDIALE

### DELLE COMUNI CAZIONI SOCIALI

Oggi Domenica 1° giugno la Chiesa celebra la 59<sup>ma</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Il tema della mitezza e della speranza fa da filo conduttore tra il Messaggio di Papa Francesco dettato il 24 gennaio nella Festa di San Francesco di Sales, ed il primo di scorso di Papa Leone XIV agli operatori dei media. Ribadendo entrambi la necessità di “disarmare la comunicazione” e “purificar la da ogni aggressività”. “Disarmare le parole per disarmare la Terra e raggiungere a tutti i costi la Pace” è la raccomandazione del nuovo Pontefice che invita a “non cedere mai alla mediocrità”, a promuovere con coraggio una comunicazione che sia capace di farci uscire dalla “torre di Babele” in cui talvolta ci troviamo, dalla confusione di linguaggi spesso ideologici o faziosi. I media cattolici locali come il settimanale Toscana Oggi-L'Osservatore Toscano e Radio Toscana, insieme ad Avvenire, L'Osservatore Romano, o TV2000 seguono questi buoni principi per una informazione corretta, a servizio della verità.



### APPUNTI

Condividiamo la catechesi di Papa Leone sulla parabola del samaritano, prevista nel ciclo di Catechesi del Giubileo 2025, avviato da Francesco sul tema «Cristo Nostra Speranza».

In piazza san Pietro il Papa ha anche rivolto con forza un nuovo appello a «**fermare la guerra e a sostenere ogni iniziativa di dialogo e di pace**» è stato lanciato da Leone XIV, al termine dell'udienza generale di mercoledì 28 maggio.

Il Papa ha parlato in particolare dell'Ucraina e della Striscia di Gaza, da dove «si leva sempre più intenso al Cielo il pianto» delle vittime di violenza, fame e sfollamenti. «Cessate il fuoco, siano liberati tutti gli ostaggi, si rispett

integralmente il diritto umanitario!» è stata l'invocazione del Papa.

Fonte: L'Osservatore Romano 28/05/2025

## **Gesù Cristo nostra speranza.**

### **Le parabole: il samaritano.**

Cari fratelli e sorelle,

continuiamo a meditare su alcune parabole del Vangelo che sono un'occasione per cambiare prospettiva e aprirci alla speranza. La mancanza di speranza, a volte, è dovuta al fatto che ci fissiamo su un certo modo rigido e chiuso di vedere le cose, e le parabole ci aiutano a guardarle da un altro punto di vista.

Oggi vorrei parlarvi di una persona esperta, preparata, un dottore della Legge, che ha bisogno però di cambiare prospettiva, perché è concentrato su se stesso e non si accorge degli altri (cfr Lc 10,25-37). Egli, infatti interroga Gesù sul modo in cui si "eredita" la vita eterna, usando un'espressione che la intende come un diritto inequivocabile. Ma dietro questa domanda si nasconde forse proprio un bisogno di attenzione: l'unica parola su cui chiede spiegazioni a Gesù è il termine "prossimo", che letteralmente vuol dire colui che è vicino.

Per questo Gesù racconta una parabola che è un cammino per trasformare quella domanda, per passare dal chi mi vuole bene? al chi ha voluto bene? La prima è una domanda immatura, la seconda è la domanda dell'adulto che ha compreso il senso della sua vita. La prima domanda è quella che pronunciamo quando ci mettiamo nell'angolo e aspettiamo, la seconda è quella che ci spinge a metterci in cammino.

La parabola che Gesù racconta ha, infatti, come scenario proprio una strada, ed è una strada difficile e impervia, come la vita. È la strada percorsa da un uomo che scende da Gerusalemme, la città sul monte, a Gerico, la città sotto il livello del mare. È un'immagine che già prelude a ciò che potrebbe succedere: accade infatti che quell'uomo viene assalito, bastonato, derubato e lasciato mezzo morto. È l'esperienza che capita quando le situazioni, le persone, a volte persino quelli di cui ci siamo fidati, ci tolgono tutto e ci lasciano in mezzo alla strada.

La vita però è fatta di incontri, e in questi incontri veniamo fuori per quello che siamo. Ci troviamo davanti all'altro, davanti alla sua fragilità e alla sua debolezza e possiamo decidere cosa fare: prendercene cura o fare finta di niente. Un sacerdote e un levita scendono per quella medesima strada. Sono persone che prestano servizio nel

Tempio di Gerusalemme, che abitano nello spazio sacro. Eppure, la pratica del culto non porta automaticamente ad essere compassionevoli. Infatti, prima che una questione religiosa, la compassione è una questione di umanità! Prima di essere credenti, siamo chiamati a essere umani.

Possiamo immaginare che, dopo essere rimasti a lungo a Gerusalemme, quel sacerdote e quel levita abbiano fretta di tornare a casa. È proprio la fretta, così presente nella nostra vita, che molte volte ci impedisce di provare compassione. Chi pensa che il proprio viaggio debba avere la priorità, non è disposto a fermarsi per un altro.

Ma ecco che arriva qualcuno che effettivamente è capace di fermarsi: è un samaritano, uno quindi che appartiene a un popolo disprezzato (cfr 2Re 17). Nel suo caso, il testo non precisa la direzione, ma dice solo che era in viaggio. La religiosità qui non c'entra. Questo samaritano si ferma semplicemente perché è un uomo davanti a un altro uomo che ha bisogno di aiuto.

La compassione si esprime attraverso gesti concreti. L'evangelista Luca indugia sulle azioni del samaritano, che noi chiamiamo "buono", ma che nel testo è semplicemente una persona: il samaritano si fa vicino, perché se vuoi aiutare qualcuno non puoi pensare di tenerti a distanza, ti devi coinvolgere, sporcare, forse contaminare; gli lascia le ferite dopo averle pulite con olio e vino; lo carica sulla sua cavalcatura, cioè se ne fa carico, perché si aiuta veramente se si è disposti a sentire il peso del dolore dell'altro; lo porta in un albergo dove spende dei soldi, "due denari", più o meno due giornate di lavoro; e si impegna a tornare ed eventualmente a pagare ancora, perché l'altro non è un pacco da consegnare, ma qualcuno di cui prendersi cura.

Cari fratelli e sorelle, quando anche noi saremo capaci di interrompere il nostro viaggio e di avere compassione? Quando avremo capito che quell'uomo ferito lungo la strada rappresenta ognuno di noi. E allora la memoria di tutte le volte in cui Gesù si è fermato per prendersi cura di noi ci renderà più capaci di compassione.

Preghiamo, dunque, affinché possiamo crescere in umanità, così che le nostre relazioni siano più vere e più ricche di compassione. Chiediamo al Cuore di Cristo la grazia di avere sempre di più i suoi stessi sentimenti.

---

### **MAILING LIST NOTIZIARIO**

[martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it)

Chi vuole ricevere il notiziario per MAIL, scriva alla mail con oggetto RICHIESTA NOTIZIARIO.